

## Elio Vittorini: **Conversazione in Sicilia**

### **Riassunto**

Il protagonista del romanzo è Silvestro, un personaggio smarrito che incontriamo in uno stato d'animo particolare.

Silvestro prende il treno per la Sicilia, dove vive sua madre. La decisione è fatta come in un sogno e a causa dell'apatia del personaggio, gli è lo stesso se andare o no. A quest'azione comunque contribuisce anche la lettera di suo padre che ha lasciato la madre per un'altra donna. Dopo Silvestro prende il traghetto per la Sicilia sul quale incontra dei siciliani, piccoli e poveri. Uno degli uomini gli domanda se è americano. Silvestro risponde di sì, perché è questo che l'uomo vuole sentire ma anche perché Silvestro si sente straniero in realtà. Arrivato in Sicilia, Silvestro prende di nuovo il treno e anche a questo punto non è ancora deciso di visitare il villaggio nativo. Sul treno incontra due poliziotti, Con e Senza Baffi - esponenti della classe borghese che non trova compassione per i poveri, un vecchietto e il Gran Lombardo, come lo chiama. Questo è un uomo forte, soddisfatto di se stesso, ma non del mondo che lo circonda, il che fa una grande impressione su Silvestro. Il personaggio continua il viaggio con la corriera, ricordando che quel girono era l'onomastico di sua madre. Quando arriva al suo villaggio, Silvestro si sveglia dall'apatia, le memorie ravvivano il ciò se gli mostra come una doppia realtà. Alla casa incontra sua madre con la quale parla dell'infanzia e ricorda. Parlano della vita dei vecchi tempi, del padre e del nonno. Madre, Concezione nella conversazione idealizza suo padre mentre considera suo marito un donnaiolo e buono a nulla. Silvestro si oppone e la provoca perché vuole delle strane risposte e perché vuole per forza sapere se suo padre era un Gran Lombardo. Poi con sua madre va in giro per fare le iniezioni. Era una donna forte e non voleva dipendere dal marito per ciò questo era il mondo in quale guadagnava. Insieme a lei, Silvestro vede la povertà dei siciliani. Esprime anche il suo credo (che è quello di Vittorini): Il genere umano è quello dei perseguitati e chi soffre e anche più uomo. Dopo lascia la madre e incontra un arrotino che gli arrota il temperino. Evidentemente l'arrotino è un rivoluzionario che soffre come Silvestro per le offese del mondo (povertà, guerra, malattia). Insieme incontrano anche Ezechiele che vede la liberazione del mondo dell'offesa con la cultura. Ma non può fare altro che scrivere - possiede solo un mezzo paio di forbici. Un'altra ideologia però presenta Porfirio, il panniere che vede la soluzione nella religione (l'acqua viva). Insieme vanno all'osteria, dove Silvestro comprende che questa non è l'ideologia a quale vuole appartenere - il vino ci rende inermi e per questo meno uomini. Tornando a casa incontra l'ombra del suo fratello, ucciso in guerra. Il prossimo giorno Concezione riceve la lettera nella quale è scritto che Liborio è morto. Per conseguenza madre e figlio si mentono per dare un senso a questa perdita e per consolarla, Silvestro la considera una specie di Cornelia, la quale è stata onorata dalla morte dei suoi figli. Silvestro esce, piangendo in ricordo di suo fratello mentre è seguito dalla folla di tutti quelli che ha incontrato durante il viaggio. Tutti si radunano intorno alla statua di bronzo, una donna offerta con gentilezza ai loro morti. Silvestro ora decide di congedarsi da sua madre. Questa sta lavando le gambe ad un uomo, forse al marito forse al viandante con il quale ha avuto una relazione in passato. Silvestro non lo saprà mai, costretto ad uscire da casa in punta di piedi.